



Processione funerale a Maarat al-Noman. Al centro i corpi di persone uccise, secondo gli attivisti, dalle forze governative

→ **Strategie** Il «Times»: il Pentagono ha preparato un piano di sostegno alle forze anti-Assad

→ **Dal Golfo** Missili anticarro e logistica anche dal Qatar, mentre da Riad arriva un fiume di soldi

Siria, la svolta degli Usa e dei Paesi arabi

«Armeremo i ribelli»

Armi, tecnologia e un corridoio umanitario. Sia gli Usa che il Qatar e l'Arabia Saudita si stanno muovendo per fermare il massacro siriano per altre vie. Intanto l'esercito libero chiede anche una no-fly zone.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

I preparativi sono entrati nella fase conclusiva. Il Pentagono ha messo a punto piani di emergenza per

un'eventuale azione di sostegno ai ribelli siriani, già avviata in forme diverse da Qatar e Arabia Saudita. È quanto scrive il *Times*, precisando che da parte sua l'Esercito libero siriano (Esl) ha chiesto armi, no-fly zone e una zona di sicurezza in cui operare. Un funzionario americano ha precisato al quotidiano britannico che le opzioni allo studio degli Stati Uniti e dei suoi alleati sono la fornitura di armi ai ribelli e la creazione di un corridoio umanitario per proteggere i civili. Intanto, stando a quanto riferito da alcu-

ne fonti, il Qatar ha già fornito 3.000 telefoni satellitari all'opposizione siriana e sta valutando l'ipotesi di far arrivare all'Esl missili anticarro e attrezzature per la visione notturna, mentre Riad sta garantendo sostegno finanziario all'opposizione. Telefoni e non solo. Secondo Debka File, il sito web israeliano di intelligence, unità delle forze speciali di Gran Bretagna e Qatar si sono infiltrate a Homs e pur non partecipando direttamente ai combattimenti stanno fornendo assistenza tecnica e militare ai ribelli.

Dell'operazione «undercover», sempre secondo Debka, sarebbe a conoscenza, condividendola, anche la Turchia. «Alcune truppe dovrebbero essere inviate per porre fine alle uccisioni», aveva affermato l'emiro del Qatar, lo sceicco Hamad bin Khalifa Al Than, in un'intervista alla Cbs.

Sheikh Zuherit Abassi, coordinatore logistico dell'Esl, ha detto, sempre al *Times*, che i ribelli hanno già chiesto la creazione di una no-fly zone e di una zona di sicurezza dove operare. «Se venissero garantite queste due condizioni, gran parte dell'esercito diserterebbe e si unirebbe a noi - ha sottolineato - non stiamo chiedendo all'Occidente di intervenire, ma di darci le armi. Noi faremo il resto». «Vogliamo un sostegno militare. Abbiamo bisogno di materiali», ribadisce il comandante dell'Esl, durante una conferenza stampa organizzata vicino Damasco e diffusa su internet. L'uomo, che si è identificato come Mohammed, ha spiegato: «Gli uomini li abbiamo, ci mancano le armi. Non chiediamo truppe». «Ci stiamo confrontando con una delle peggiori macchine di morte al mondo», sottolinea Mohammed, precisando che i di-